

La storia dell'associazione anziani OCST

pagine a cura di Alberto Gandolla e Benedetta Rigotti

In trent'anni da AAPI a GenerazionePiù

Gli anziani

Rispettati, ma poco protetti

Le condizioni di vita degli anziani, nel passato, sono sempre state difficili. Da una parte nei tempi passati la speranza di vita era bassa e le condizioni di lavoro erano dure per tutti, salvo che per le esigue classi dirigenti.

Si lavorava fino alla fine dell'esistenza e i governi si disinteressavano delle persone bisognose (anziani, poveri, malati, ragazzi abbandonati, ecc.); queste ultime ricevevano aiuti quasi solo all'interno delle loro stesse famiglie.

Certo paradossalmente la considerazione sociale poteva essere buona e gli anziani erano dei punti di riferimento, erano i saggi, e la loro esperienza era ascoltata; la condizione materiale rimaneva però molto difficile.

La diffusione del cristianesimo comincia a cambiare la prospettiva. I poveri, gli anziani e i malati, gli emarginati sono idealmente accolti come immagine di Gesù. I primi modesti ospedali-ospizi del medioevo diventano luoghi di accoglienza, in nome della pietà cristiana, di queste persone.

A partire dall'Ottocento la situazione cambia. La vecchia società contadina, povera ma con le sue solidarietà locali, declina e inizia a formarsi una società basata sull'industria e sui servizi, col tempo più ricca ma anche più individualista. I cambiamenti all'interno della popolazione sono forti e la speranza di vita inizia ad aumentare. Le vecchie solidarietà cadono, ma lo Stato esita ancora ad intervenire nel campo sociale.

In questo contesto si sviluppa, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, una forte iniziativa assistenziale cattolica verso i bisognosi e in particolare verso gli anziani, categoria di persone fortemente a rischio. Vengono creati tutta una serie di ospedali-ricoveri in favore delle persone anziane, nelle città ma anche spesso nelle valli. I protagonisti di questa forma privata ma aperta a tutti di assistenza sanitaria e sociale, in questa fase, sono spesso delle singole persone, soprattutto sacerdoti, delle congregazioni religiose e a volte anche l'autorità ecclesiastica.

Nel secondo dopoguerra i nuovi cambiamenti della società producono nuove esigenze sociali, e finalmente l'intervento a favore degli anziani prende corpo anche nel campo della politica e dello Stato.■

Molti membri del sindacato cristiano-sociale, anche dopo il loro pensionamento, restavano iscritti nelle singole Federazioni professionali, i più impegnati partecipando ancora all'attività delle sezioni. Alcuni sindacati erano già organizzati anche per i pensionati, per esempio gli statali.

Alla fine degli anni Settanta, consapevole dei cambiamenti in atto nella società e nel modo di considerare la persona anziana, l'OCST inizia a riconsiderare la propria azione a favore degli anziani e dei pensionati. La constatazione è la seguente: gli anni del boom economico e della crescita economica continua sono finiti, inizia un nuovo periodo di incertezza (anche se in quel momento vi è ancora quasi il pieno impiego); la società è comunque sempre più

produttivista e consumistica, e chi non riesce o non può rimanere in questa logica rischia ben presto l'esclusione, l'emarginazione.

Il numero di pensionati sta inoltre aumentando e vi è un visibile invecchiamento della popolazione, non necessariamente subito accompagnato da una corrispondente presa a carico da parte dello Stato e della società. Gli anziani sono dunque una categoria a rischio, e per questo nasce l'idea di fondare una sezione sindacale tutta per loro; l'obiettivo è quello di togliere l'anziano dalla solitudine, aiutare il suo reinserimento nella società e aiutare le persone più bisognose. Interessante, e segno dei tempi, il fatto che un mese prima della costituzione del nuovo «gruppo anziani» dell'OCST, nel 1980 nasce anche l'Associazione ticinese terza età (ATTE).■

Qui sotto si trova uno schema comparativo delle iniziative cristiano-sociali in favore degli anziani (le date a sinistra) e della nascita delle nuove leggi che hanno costruito lo stato sociale in Svizzera e Ticino (le date a destra). Come è evidente, malgrado le proposte e la pressione del movimento sindacale, la presa di coscienza a livello politico su questi temi è stata tardiva.

1891	I richiami della Rerum Novarum Papa Leone XIII proclama l'importanza di provvedere agli anziani e agli infermi, fissando così la necessità di una pensione per le persone anziane.	
1929	Don Del-Pietro e l'OCST Nella sua lotta per costruire il sindacato e ottenere migliori condizioni di vita per tutti i lavoratori, si interessa anche agli anziani, spesso in condizioni di grande disagio economico e del tutto privi di assicurazioni sociali. La rivendicazione di un fondo di un'assicurazione per gli anziani e gli invalidi è una delle prime e principali richieste di tutti i sindacati già dal grande sciopero generale del 1918.	
1942	La proposta dell'OCST L'OCST domanda che le casse di compensazione per perdita di salario siano trasformate in un'assicurazione vecchiaia e superstiti obbligatoria.	
	L'Assicurazione Vecchiaia e Superstiti (AVS) L'AVS è accettata dal popolo e l'anno dopo entra in funzione. Naturalmente don Del-Pietro e il sindacato negli anni seguenti devono poi continuare la lotta per migliorare questa assicurazione, e in generale per migliorare la condizione degli anziani.	1947
	Viene costituito il Dipartimento delle Opere Sociali (DOS) e il ritardo accumulato nel settore socio-sanitario non è facilmente recuperato.	1959
	Viene emanata la «legge-madre» del nuovo Stato sociale ticinese: per la protezione della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza.	1963
	Creazione a Lugano del primo servizio di «aiuto familiare».	1969
	Viene emanata la legge sull' assistenza sociale.	1971
	Finalmente, nel 1973 si ha l'inizio di una politica a favore degli anziani con la «Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il sussidiamento delle attività sociali a favore delle persone anziane».	1973
	Entra in vigore la Legge sull'assistenza e sulle cure a domicilio (Lacd), che pone le basi per il potenziamento dei servizi volti a consentire all'anziano di rimanere a casa propria, rinviando nel tempo il trasferimento in casa per anziani e evitando collocamenti impropri in ospedali acuti	1997

28 novembre 1980 La nascita dell'Associazione anziani pensionati invalidi dell'OCST

Alla Casa del Popolo di Lugano ha luogo l'assemblea che costituisce la nuova Sezione anziani e pensionati. Oltre duecento persone ascoltano i saluti del presidente dell'OCST, avvocato Vittorio Torriani, la relazione del segretario cantonale Angelo Pellegrini ed eleggono il primo comitato; **Pin Riva**, che ha appena lasciato la presidenza del sindacato cristiano-sociale dei dipendenti dello Stato, diventa il presidente, con **Italo Balzaretto** come vice.

Pellegrini sottolinea i vari punti rivendicativi: i ritardi dell'entrata in vigore del secondo pilastro, i vari tentativi di risparmio negli investimenti sociali, la necessità del potenziamento dell'aiuto domiciliare, eccetera. Indica anche l'importanza di attività ricreative, «questi anziani, dice, sono stati spesso i pionieri del movimento sindacale stesso».



1982 Gli scopi della nuova Associazione

Nell'assemblea generale del settembre 1982, il segretario cantonale Meinrado Robbiani presenta gli statuti. Gli scopi della nuova sezione sono i seguenti: costituire un ambito d'incontro e di amicizia, offrire tutti i servizi dell'OCST, indirizzare rivendicazioni atte a promuovere la condizione degli anziani, lanciare iniziative che promuovono la presenza attiva e partecipe nella società e nel sindacato. La struttura è data dall'assemblea e dal comitato cantonali.

1982-1983 Nascono le sezioni regionali

Le sezioni regionali nel Luganese e nel Bellinzonese nascono nel 1982, nel Locarnese, nel Mendrisiotto e nelle Tre Valli l'anno seguente. Ogni sezione costituisce un suo comitato che organizza attività sezionali e cantonali, sempre molto partecipate.

Metà degli anni '80 - Un'intensa attività informativa

Inizia la collaborazione con «il Lavoro» e si producono interessanti inchieste. Iniziano anche delle prime e preziose attività di volontariato.

1985 - L'AAPI promuove un incontro a livello cantonale con i principali gruppi che si occupano di Terza età.

1992 Il primo Vademecum

Appare un primo opuscolo, che ha molto successo: il «Vademecum dell'anziano».

1980 1985 1990 1995 2000 2005 2010

1995 - Cambiamenti negli statuti dell'AAPI e avvicendamento ai vertici

Dopo ben 15 anni, Fabio Spinetti sostituisce Bruno Zonta come segretario. Naldo Pedroni sostituisce Pin Riva come presidente cantonale.

L'AAPI viene annoverata tra gli enti sostenuti dalla «legge anziani»

I fondi ottenuti consentono di finanziare le attività e di iniziare la ristrutturazione del Centro sociale a Lugano, in via Lambertenghi. «il Lavoro» inizia a dedicare una rubrica fissa all'AAPI. L'Associazione partecipa con i suoi rappresentanti alle attività della Federazione svizzera dei pensionati, prepensionati e beneficiari Ai. Continuano intanto le numerose attività regionali e gli ormai tradizionali soggiorni al mare e in montagna.

1997 - Continua la collaborazione con le altre organizzazioni. Nasce il Centro sociale gestito dal gruppo di Bellinzona insieme al Progetto di prevenzione incidenti persone anziane (PIPA) e all'Associazione ticinese deboli d'udito (ATDU). La sezione del Mendrisiotto organizza un incontro di commemorazione della scomparsa di mons. Luigi Del-Pietro, con testimonianze, letture, canti e diapositive, raccolte poi in un libro, a cura di Giovanni Piffaretti.

1998-1999 - Si arricchiscono le attività informative

Partecipazione a «Club99» di Teleticino e a Radio Fiume Ticino. Viene poi pubblicata con successo una serie di Vademecum: oltre alla ristampa di quello dedicato all'anziano (2000), vi è quello dedicato alla salute (2001), al tempo libero (2002), alla natura (2003), alla comunicazione (2005).

2000 - Gli ultrasessantenni sono quasi il 13 per cento della popolazione. Molti anziani vivono ancora in condizioni di indigenza ed emarginazione, ma molti altri conservano una buona salute, e il pensionamento viene vissuto come un nuovo periodo in cui si può svolgere attività utili per la società piuttosto che l'ingresso nella vecchiaia.

2001 - Il presidente dell'Associazione cantonale è Celina Merlini, vicepresidenti Urbano Bizzozero e Giacomo Falconi. Segretaria cantonale è, da un anno, Mara Valente.

novembre 2004 - Nasce il Consiglio cantonale per gli anziani.

2006 - il nuovo presidente cantonale dell'Associazione è Giacomo Falconi, vicepresidenti Urbano Bizzozero e Gabriella Bollinger. Da fine 2007 il nuovo segretario cantonale è Claudio Franscella, deputato al Gran Consiglio.

2006 - 2009 - Continua la pubblicazione del Vademecum che tratta numerose tematiche quali i rapporti tra l'anziano e la società di oggi (2005), la cura dell'immagine (2006), la sicurezza (2007), la musica (2008) e la figura dell'anziano quale risorsa della società (2009).

Viene realizzato il nuovo sito internet (www.aapi.ch) e l'AAPI ha una pagina sul portale Seniorweb.ch. Vengono organizzati i corsi di informatica.

È continuato e si è rafforzato l'impegno a far da tramite con le istituzioni per sostenere le richieste e le rivendicazioni delle persone anziane e pensionate. A questo proposito si segnala la presenza di rappresentanti dell'AAPI in seno al Consiglio degli anziani del canton Ticino, nella Federazione svizzera dei Pensionati, oltre che nella Fares e nel Consiglio svizzero degli anziani.

10 giugno 2010 - Un nuovo nome per festeggiare il trentesimo di fondazione

L'Assemblea cantonale ha deciso di modificare il nome da Associazione Anziani Pensionati e Invalidi (AAPI) a GENERAZIONEPIÙ.

Il giubileo è considerato come un punto di partenza per il rinnovo dell'associazione e il cambiamento del nome contribuisce di certo ad aggiornare l'immagine all'evoluzione dei tempi.

L'AAPI si sta quindi preparando con impegno per affrontare al meglio le sfide del futuro.

